



**XVIII CONGRESSO
REGIONALE ABRUZZO
TERRITORIALE L'AQUILA-TERAMO
TERRITORIALE PESCARA-CHIETI**



Relazione: GIOVANNI PANZA

*A nome della Segreteria
Regionale*

e delle

Segreterie Territoriali

18 giugno 2022 ore 9,00

Hotel PINA

*Isola del Gran Sasso d'Italia
(TE)*

18 GIUGNO 2022
ISOLA DEL GRAN SASSO (TE)
HOTEL PINA - C.DA SAN GABRIELE, 183

Valorizzare il Lavoro, riqualificare il futuro

Auguro a tutti un caloroso Benvenuto. È un piacere tornare a vedersi personalmente così numerosi. Grazie sentito a tutti per la vostra presenza.

Ringrazio di cuore il Segretario Generale **Vito Panzarella** ed il Segretario Organizzativo **Pierpaolo Frisenna**, per averci entrambi onorato della loro presenza in un periodo che li vede impegnatissimi in tutta Italia per la stagione dei Congressi.

Sono convinto che la loro presenza ai nostri lavori non sia solo per dovere istituzionale, ma un affettuoso segnale di stima nei confronti miei e di vicinanza e sostegno alla nostra intera struttura.

Ringrazio inoltre **Fabrizio Pascucci**, che tutti conoscete, quale componente degli organismi della federazione regionale.

Un saluto affettuoso al nostro amico **Michele Lombardo**, Segretario Generale della UIL Abruzzo, sempre presente ai nostri lavori e quotidianamente impegnato con noi a ragionare sulle migliori strategie per rendere la UIL ed i suoi Servizi sempre più competitivi.

La Segreteria Regionale, unitamente alle Territoriali, ha inteso celebrare questo nostro Congresso in forma più intima, riservando maggiori spazi ai vostri interventi per raccoglierne contributi preziosi.

Abbiamo omesso i canonici inviti istituzionali a contropartidattoriali, a politici e alle nostre consorelle (che tra l'altro, a differenza nostra, mai ci hanno invitato alle loro iniziative), pensando di promuovere un Convegno entro l'anno con un momento di dibattito, di sani scambi e di crescita comune, anche alla loro presenza.

Lo **slogan** del Congresso recita: "Valorizzare il Lavoro, Riquilificare il Futuro" esprimendo in maniera inequivocabile quella che sarà la mission della FENEALUIL per le prossime stagioni, riservando la massima attenzione ai temi di sempre a noi più cari: salari, legalità, formazione, prevenzione, sicurezza.

Il nostro slogan esprime con altrettanta chiarezza il ruolo che il Sindacato ha avuto in questi anni di recessione dove alcuni pensavano di rilanciare la crescita riducendo o abbattendo i diritti.

Ma la formula corretta è esattamente inversa e cioè: si consegue sviluppo soltanto ampliando il terreno delle risposte ai bisogni collettivi.

Gli anni trascorsi hanno segnato un'era che a fatica avremmo potuto immaginare.

Dopo oltre un decennio di austerità e crisi economica ed occupazionale e con tassi di crescita praticamente nulli, si iniziava ad intravedere qualche timido segnale di ripresa, poi bruscamente rallentato dalla pandemia.

Abbiamo comunque mantenuto alto il livello del nostro lavoro e della nostra presenza, seppur con modalità fino ad allora ignote, senza risparmiarci in impegno e cura dei nostri assistiti, a difesa dei loro diritti e tutele.

Il contesto sanitario unitamente a quello geopolitico ci esponevano alle peggiori conseguenze, ma sembra intravedersi una speranza.

Nei Congressi precedenti è stato ricorrente il tema della disoccupazione, ma ora siamo in netta controtendenza.

Ora va eliminato definitivamente tutto il lavoro precario in favore del tempo indeterminato per tutti.

Va realizzato un mercato del lavoro basato sulla massima inclusione e sulla qualità del lavoro che privilegi i contratti a tempo indeterminato rispetto a quelli a termine e che valorizzi sempre più la formazione, che rappresenta lo strumento fondamentale di adeguamento delle competenze ad un mercato in continua evoluzione.

Occorre rendere i contratti a termine molto più costosi di ora, qualunque sia la tipologia contrattuale utilizzata, e bisogna semplificare i contratti di apprendistato.

Anche se il Coronavirus sembra aver mollato la presa ed il conflitto ucraino sembra attenuarsi, le conseguenze economiche si fanno sentire.

L'**inflazione** ha sfiorato il 7% vanificando quanto di buono fatto dal Sindacato coi rinnovi contrattuali.

L'incremento dei salari che abbiamo ottenuto in quasi tutti i settori non ha portato un accrescimento effettivo della capacità di spesa delle persone.

Ma il buon lavoro del Sindacato non basta!

Occorre una risposta dal Governo a questo problema, intervenendo sia sulla leva fiscale che sulle speculazioni ingiustificate, effettuando controlli sui prezzi delle materie prime e calmierando i costi energetici.

Il Governo dovrebbe ragionare non sulle sole dinamiche inflazionistiche, ma anche su quelle macroeconomiche legate alla produttività di settore, predisponendo un piano di defiscalizzazione degli aumenti contrattuali.

Apprezziamo il **Protocollo** tra Sindacati e i Ministeri di Interni e Lavoro che, ispirato dalla crisi del popolo ucraino, ha rimediato alla legge nazionale che vieta ai rifugiati politici di poter lavorare.

Attraverso percorsi formativi presso le Scuole Edili verrà favorito l'ingresso in edilizia di almeno 3mila titolari di protezione internazionale.

Una misura importante per promuovere l'occupazione dei migranti e favorirne l'inclusione piena e attiva attraverso la buona formazione, in un contesto di forte richiesta di manodopera da parte delle imprese, contrastando potenziali fenomeni di irregolarità, lavoro nero e sfruttamento che, alla

luce della loro estrema vulnerabilità, li vedrebbe come vittime predestinate.

Il tema dell'**Immigrazione** non può lasciarci indifferenti data la massiccia presenza di lavoratori stranieri che ha trasformato di fatto il settore in un consesso multietnico e multiculturale.

Dopo un iniziale interesse da parte del nostro Patronato di gestire tutte le pratiche di pertinenza, è poi emerso il pieno disinteresse verso di esse e noi, che non abbiamo mai smesso di gestirle direttamente, attendiamo ora di formalizzare con l'Unione Regionale il conferimento ufficiale dell'incarico a seguire tali politiche.

Siamo favorevoli a una legge sulla cittadinanza basata sullo *ius soli* e sullo *ius culturae* da concedere ai ragazzi nati nel nostro Paese o che abbiano completato un ciclo di studi.

Il tema dell'immigrazione è molto delicato ed è facile sfociare in massimalismi.

Ma è un tema importante che va affrontato su basi solidaristiche, inclusive, che favoriscano l'accoglienza la protezione e l'integrazione, annientando tutte le cause generatrici di squilibri sociali ed i flussi migratori illegali, e mai e poi mai costruendo muri.

Mentre il virus sconosciuto mieteva vittime in tutto il Paese, noi eravamo impegnati in prima linea, lavorando di giorno e di notte per poter permettere ai lavoratori di percepire

qualche soldino di CIG; il blocco dei licenziamenti è stato una conquista strepitosa per la tenuta sociale del Paese; la sottoscrizione di numerosi Protocolli di Prevenzione per quei settori considerati "essenziali" e quindi non sottoposti a blocco.

Ma abbiamo dovuto lottare anche contro una vergognosa azione di **sciacallaggio** di Filca e Fillea, che hanno intravisto **nella situazione emergenziale** un'opportunità per trarre ingiusti profitti, speculando sulle paure dei lavoratori e sulla confusione totale delle imprese e dei consulenti del lavoro che inseguivano la miriade di norme che si sono succedute.

La FENEAL è stata vicina a tutti, lavorando dalle sedi, da casa, da ogni luogo, pensando a lavorare bene e per tutti, per mantenere in piedi il settore!

Finalmente viviamo una fase di notevole espansione legata al **Superbonus** che è sicuramente uno strumento molto valido per efficientare il nostro patrimonio edilizio e per il rilancio del settore.

Una misura poderosa ma da ottimizzare, che ha già dimostrato di essere espansiva per l'intera economia e che ha stimolato con velocità la crescita del Paese portando il PIL nel 2021 al 6,5%.

Ma ha il limite di essere progettato in tempi troppo ristretti per il nostro settore (date le tempistiche di progettazione e le note lungaggini burocratiche) ed i benefici completi non

potranno essere colti se non con una estensione dei tempi di fruizione, come già richiesto dalle OO.SS. e datoriali, anche prevedendo un meccanismo di décalage.

Finora in Abruzzo sono stati realizzati quasi 4.000 interventi con 900 milioni ammessi a detrazione e quasi 600 milioni di investimenti per lavori conclusi.

A far da contrappeso, purtroppo, il comparto delle opere pubbliche che sconta ancora ritardi gravissimi che non consentono la trasformazione delle risorse in cantieri nei tempi programmati, mettendo in forte rischio la partenza stessa del PNRR.

Gli incentivi fiscali hanno innescato una forte ripresa del settore nel mercato privato e le risorse previste dal PNRR alimenteranno quello pubblico.

Il **PNRR** rappresenta una preziosa opportunità e le ingenti somme messe a disposizione dall'Europa tramite il Programma "*Next Generation EU*" dovranno assolutamente essere spese e spese bene!

L'Italia è chiamata a spendere più di qualsiasi altro Paese europeo: ben 222 miliardi del programma NGEU dei quali addirittura 31,46 miliardi in Infrastrutture.

Il termine di spesa è entro il 2026 e va destinato a reti infrastrutturali, tecnologia, economia green, prevenzione e dissesto idrogeologico, riqualificazione delle periferie

urbane, riqualificazione energetica e sismica, rigenerazione urbana.

Un'occasione unica per modernizzare e disegnare per le future generazioni un Paese più giusto ed equo che affronti tutti i divari e le insopportabili aumentate disuguaglianze.

Per divari non si intende solamente Nord e Sud, ma anche i divari tra il centro e le periferie urbane o tra coste ed aree interne ormai vuote.

Abusivismo edilizio, piani urbanistici sconsiderati, l'abbandono delle terre e delle attività agricole minori, la mancata cura degli alvei e dei corsi d'acqua, hanno reso ancor più fragili i nostri territori.

La messa in sicurezza del nostro suolo è una grande opera di cui il paese ha bisogno, così come la valorizzazione delle risorse ambientali.

I due **eventi sismici** del 2009 e del 2016 sono stati devastanti.

Il sisma ha colpito in modo differente aree con vocazioni diverse, accelerando il processo di spopolamento già in atto.

Il sisma 2009, a distanza di ben 13 anni, vede ancora la ricostruzione effettuata molto parzialmente e penalizzando soprattutto i Comuni minori.

In riferimento al sisma 2016, la decisione del Governo di incaricare il Commissario Unico per la Ricostruzione

(Giovanni Legnini) ha visto una prima fase di leggera *empasse* nella quale si è proceduto a potenziare gli Uffici Speciali per la Ricostruzione, per poi vedere dei significativi segnali di un processo di ricostruzione più tangibile.

Nella ricostruzione privata: su circa 3800 pratiche, 2500 lavorate e 1300 in corso.

Sul fronte pubblico, invece, la ricostruzione è ancora in ritardo e quindi apprezziamo ulteriormente la gara unica d'appalto da 900 milioni per la progettazione ed i lavori su 227 scuole nelle quattro Regioni colpite dal sisma. Gara Unica che punta ad una ricostruzione più rapida, arricchita dall'adozione di criteri di sostenibilità ambientale, efficienza energetica e sicurezza sismica, e alla massima qualità architettonica e ambientale delle nuove scuole.

Disastrosa è stata l'azione dei Commissari della A24 ed A25 che ancora non riescono a dare attuazione al PEF 2013 che prevede lo stanziamento di risorse per interventi strutturali e messa in sicurezza delle autostrade in questione, definite come strategiche per la Protezione Civile.

È gravissimo constatare come una legge dello Stato di siffatta importanza resti inattuata.

La crisi del Gruppo Toto è figlia di tale inerzia politica. Finora i licenziamenti hanno interessato oltre cento lavoratori e questo è solo l'inizio; e purtroppo oltre 50 nostri associati ne sono stati destinatari. Il protrarsi di tale situazione

comporterebbe, nel giro di pochi mesi, la perdita di altri 200 posti di lavoro.

L'Italia ha un patrimonio culturale e paesaggistico unico al mondo, un giacimento di bellezze su cui far leva per contribuire alla crescita economica.

Le infrastrutture e la gestione di questo meraviglioso patrimonio rappresentano una svolta decisiva.

È un'occasione straordinaria che non possiamo permetterci di fallire, perdendo l'occasione di far tornare l'Italia su un percorso di crescita costante, in una dimensione economica e civile più giusta ed inclusiva.

Con la spinta del PNRR si prevede nei prossimi 5 anni che l'occupazione andrà in ulteriore crescita, ma si presentano comunque numerosi **fenomeni distorsivi**:

- la nascita di numerose nuove imprese improvvisate. Bisogna intervenire sulla qualificazione degli operatori, in modo da consentire l'esecuzione dei lavori "A Valere" su sgravi fiscali, solamente ad imprese certificate, così da incidere concretamente sulla riduzione del rischio frodi e sulla qualità degli interventi;
- la forte carenza di manodopera qualificata;
- il forte incremento dei prezzi delle materie prime, dei carburanti, dell'energia.

Questi fenomeni rischiano di scatenare una brusca frenata allo svolgimento dei lavori che il superbonus ha messo in cantiere.

Ma non possiamo permettere che a pagare il prezzo di questo quadro di incertezze debbano essere i lavoratori!

L'indipendenza economica è fondamentale per un Paese come il nostro che è pur sempre la seconda manifattura d'Europa ma paga il fatto di essere un grande importatore.

La scarsità di risorse naturali e di materie prime sul territorio nazionale unita alle modeste dimensioni delle imprese rendono fortemente vulnerabile la nostra economia.

Una buona **politica energetica** è di importanza strategica per l'indipendenza economica dell'Italia.

Basti pensare che l'energia rappresenta l'8,3% del paniere dei consumi delle famiglie, una quota non trascurabile della spesa complessiva.

È importantissimo investire nella transizione ecologica, perché investire nel Gas acquistandolo dall'Algeria anziché dalla Russia è pur sempre un costo fine a se stesso. Puntare su transizione ecologica e rinnovabili è un investimento vero, pilastro dell'autonomia economica del Paese.

Un altro aspetto poco dibattuto ma molto pericoloso a nostro avviso è quello del ritorno alla contrattazione individuale.

Il **ccnl** resta ed è l'unico strumento capace di ridurre le disuguaglianze e contrastare la polarizzazione e la frammentazione del mercato del lavoro.

Un aspetto strettamente legato a quello della carenza di manodopera che, nel breve periodo, potrebbe anche dare ad alcuni lavoratori l'illusione di un maggior profitto, ma è un pericoloso ritorno al passato, alla mercè dei padroni. Dobbiamo ribadire con forza che l'unico vero caposaldo del salario resta la contrattazione collettiva delle forze maggiormente rappresentative. La contrattazione individuale è pericolosa quanto quella dei contratti pirata.

Da qui la necessità di sottoscrivere dei contratti collettivi sempre migliori!

Intanto, l'aumento degli occupati, la fretta nella riconsegna dei lavori, l'approssimazione nella sistemazione-lampo dei cantieri, ha portato di nuovo all'attenzione di tutti il tema degli **infortuni sul lavoro**, così come delle morti.

La frammentazione dei luoghi di lavoro, la precarietà implicita nel settore, la carenza degli organi di controllo sottodimensionati, rappresentano le principali cause.

La lotta contro gli infortuni sul lavoro deve essere continua e ispirata da un'attenta e puntuale azione preventiva e le attività di vigilanza e controllo sono fondamentali al fine di intervenire in anticipo e scongiurare eventi infausti.

Non ci fermeremo finchè non arresteremo questa incredibile vergogna alimentata dalla brama incondizionata di profitto.

Il Governo ha deliberato l'assunzione di 2500 nuovi Ispettori; lo apprezziamo anche se sono insufficienti.

Su questo tema non c'è contrattazione e non esiste punto di intesa, ma dobbiamo esigere tutto quanto necessario.

Le Parti Sociali si stanno adoperando per mettere in campo la Patente a Punti per le Imprese, con i Piani di collaborazione tra INAIL e EE.BB., coi RLST, coi CPT, con l'applicazione del contratto di cantiere.

La stessa UIL ha promosso la campagna "ZERO MORTI SUL LAVORO", con iniziative molto impattanti ed in grado di smuovere le coscienze e le attenzioni più del solito.

Quando si parla di infortuni, non va trascurato il dato che la maggior parte delle vittime hanno un'età superiore ai 55 anni.

È impensabile permettere che una persona di quell'età debba districarsi su un ponteggio, minare in galleria, demolire per ore ed ore.....

Vanno favorite tutte le misure che accompagnino i lavoratori edili ad una pensione anticipata così come nelle intenzioni dell'Ape Social, che però ha dato una risposta molto parziale per chi ha svolto questa professione che purtroppo vede una carriera lavorativa molto discontinua e con frequenti vuoti contributivi.

La **contrattazione di secondo livello** deve essere orientata al Premio di Risultato così come al benessere lavorativo, per incrementare la produttività.

Un buon **welfare** contrattuale che integri quello pubblico, laddove possibile da gestire attraverso le forme della bilateralità, è ormai indispensabile per aumentare la protezione sociale e assicurare una più ampia tutela delle condizioni di vita dei lavoratori e dei propri familiari.

Il **rinnovo dei Contratti** Edili Ance Coop e Artigianato sottoscritti nei mesi scorsi si caratterizzano oltre che per dei buoni aumenti salariali che vanno a recuperare i morsi dell'inflazione galoppante, anche per una forte attenzione alla qualificazione professionale e alla Sicurezza: penso alla sorveglianza sanitaria, al catalogo formativo nazionale, alla professionalizzazione delle maestranze, al superamento del fenomeno del sottinquadramento, agli incentivi a favore dei giovani, all'obbligo di formazione di 16 ore per i tecnici di cantiere, al durc di congruità. Sono alcune delle principali novità introdotte che vanno nella direzione del lavoro di qualità sotto tutti i punti di vista.

Purtroppo registriamo la totale mancanza di strategia politica da parte di Aniem, sia a livello nazionale che ai livelli locali, dove si annidano opportunismo e improvvisazione.

Un buon **ccnl** non si giudica solamente dalla parte economica; e quest'ultimo ccnl ha ribadito che il Sindacato è

un presidio di legalità e sicurezza per l'intera società ed è un soggetto fondamentale nella lotta alla criminalità e nella costruzione di un Paese basato sui valori dell'onestà, della dignità e della sicurezza.

Chiunque entra in cantiere deve essere formato, compresi i tecnici. Ed il ccnl lo prevede, fissando aggiornamenti triennali degli attestati formativi, contro i 5 anni previsti dalla legge nazionale.

Dobbiamo perseguire un obbligo formativo anche in capo ai datori di lavoro.

Il giusto inquadramento delle maestranze legato alla formazione presso le nostre Scuole Edili, sarà una leva importante per l'innalzamento dei salari.

L'attuazione di una efficace sorveglianza sanitaria sarà un alleato fondamentale per la prevenzione delle malattie professionali.

Un piano formativo nazionale fornito dalle nostre Scuole darà risposte alla grave carenza di manodopera.

Anche noi dobbiamo riattivarci al più presto per la realizzazione di programmi di formazione sindacale per i nostri operatori e rsu/rls.

Processi formativi costanti, oltre a dare le necessarie competenze, sono di fondamentale importanza per aggiornare ed incrementare il proprio bagaglio di

conoscenze, accrescendo il nostro patrimonio immateriale e l'apprezzamento da parte dei lavoratori.

Tutto ciò anche alla luce della confermata architettura del sistema contrattuale costituito dal contratto nazionale e dalla contrattazione di secondo livello, che deve essere sempre più estesa e rafforzata dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

Un buon lavoro dei livelli periferici si misurerà anche nella partecipazione dei lavoratori alle strategie d'impresa specialmente sulle problematiche della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Un buon lavoro dei livelli periferici non si traduce solamente in premi di risultato cospicui, ma anche puntando sul Welfare, che significhi benessere organizzativo, conciliazione vita-lavoro, potenziamento degli strumenti della bilateralità come **previdenza complementare** e **assistenza sanitaria**.

Prevedi, Arco e Concreto rivestono un'importanza cruciale per le future pensioni dei nostri giovani.

Sono la giusta risposta alle disfunzioni del mercato del lavoro che vedono carriere deboli e discontinue, basse retribuzioni e forte ricorso al part time, tutti elementi che incideranno molto negativamente sui futuri trattamenti pensionistici.

È stata un'ottima idea quella di prevedere meccanismi di adesione con un contributo minimo datoriale obbligatorio in favore di tutti, anche dei non aderenti.

Valutiamo positivamente la previsione di un nuovo semestre di silenzio-assenso, abbinato a forti campagne di informazione per dare maggior consapevolezza ai lavoratori sulle reali necessità/opportunità di aderire al fondo pensione.

Il ccnl demanda ai territori anche la promozione del fondo sanitario Sanedil, introdotto col precedente contratto.

Lo strumento, al pari dell'Altea, pare essere valido e soprattutto ha reso uniformi ed omogenei i trattamenti in favore di tutti i lavoratori edili d'Italia, compresi gli impiegati prima esclusi dalle prestazioni sanitarie.

Il passaggio da una logica mutualistico assistenziale ad un servizio puramente assicurativo, porta con sé alcune difficoltà ed anche critiche da parte dei lavoratori in questa prima fase.

Infatti, nonostante i miglioramenti apportati e l'ampliamento della platea di beneficiari anche ai familiari, il Sanedil non è decollato come avrebbe dovuto ed ha erogato prestazioni per circa il 25% rispetto ai contributi incassati.

Serve un ulteriore miglioramento dello strumento ed un maggior impegno per diffondere la cultura della

prevenzione sanitaria pubblicizzando al massimo le opportunità che offre il Sanedil.

L'idea dell'omogeneità ed uniformità di trattamento delle prestazioni a noi piace e vorremmo estenderla anche alle prestazioni non sanitarie, superando la logica obsoleta dei confini provinciali, al fine di dare una risposta definitiva alla incolpevole mobilità dei lavoratori.

Gli anni trascorsi ci hanno forgiato nella gestione di numerose crisi aziendali, specializzandoci di fatto in procedure concorsuali (concordati e fallimenti), casse integrazioni, mobilità, licenziamenti collettivi, ecc.

Ma la ripresa economica in atto, aiutata ulteriormente dagli investimenti messi in campo dal NGEU e trainata dall'edilizia, coinvolge positivamente anche i comparti dei materiali da costruzione.

Il NGEU ci imporrà una transizione ecologica e digitale che prevede l'introduzione di maggiori tecnologie.

Dovremmo prestare la massima attenzione a che non prenda piede il fenomeno della "macchina in sostituzione dell'uomo".

La sola tecnologia non è sufficiente senza la giusta valorizzazione delle persone che l'utilizzano e pertanto nelle fabbriche sensibilizzeremo i datori ed i lavoratori verso un maggior coinvolgimento e partecipazione delle maestranze e delle sinergie interrelazionali.

Anche su questo tema riveste fondamentale importanza la contrattazione aziendale, quale unico livello contrattuale in grado di individuare le giuste forme di redistribuzione della ricchezza prodotta grazie all'introduzione di nuove tecnologie.

Va intensificata l'attività di proselitismo negli **Impianti Fissi** anche alla luce dell'introduzione del Testo Unico per la misurazione della **Rappresentatività**, che è un mix equo tra dato associativo e dato elettivo.

È necessario misurare anche la rappresentatività datoriale, al fine di evitare il dumping sociale a danno dei lavoratori.

Va arrestato il proliferare patologico di contratti sottoscritti da organizzazioni scarsamente rappresentative con altrettanto fantomatiche organizzazioni Datoriali, in regime costante di **dumping**, con tutele normative ed economiche ridotte al minimo, rispetto a quanto previsto dai nostri ccnl.

È inaccettabile che presso il CNEL sono registrati quasi mille contratti (e quindi sono validi una volta sottoscritti dal lavoratore) dei quali il solo 30% firmati dai nostri sindacati confederali pur coprendo la quasi totalità dei lavoratori di ciascun settore produttivo.

La frammentazione e la proliferazione di associazioni datoriali sono la principale causa dell'affermazione di contratti in dumping a danno di chi lavora.

Va intensificato il coinvolgimento di **RSU ed RLS** alla vita dell'Organizzazione agevolandone l'attività, così come la formazione continua, perché sono loro i veri protagonisti dell'azione sindacale. Metterli in condizione di intervenire come dei veri e propri operatori sindacali all'interno della loro fabbrica o addirittura nel territorio di loro pertinenza, porterebbe risultati a tutti.

I **rapporti unitari** sono da sempre in cima ai nostri propositi e vengono sempre richiamati nei nostri documenti (perché noi ci crediamo), ma la verità è che non vengono neanche minimamente presi in considerazione dalla Filca, che preferisce coltivare rapporti unitari coi Datori o coi Governi; talvolta riusciamo faticosamente a costruire dei percorsi condivisi con la sola Fillea, comunque anch'essa inaffidabile.

Vogliamo ridare la giusta importanza all'unità sindacale in quanto dona più vigore e maggior incisività a tutto il movimento, ma siamo abbastanza sfiduciati di poter trovare una sintesi con organizzazioni che fanno della delega l'unico fine della loro azione spesso attuata attraverso modalità di proselitismo inaccettabili se non addirittura illecite.

Il rischio, già concretizzatosi, è che alcuni lavoratori ignari alle nostre dinamiche di rappresentatività, vedano in tutto il Sindacato (noi compresi) non più un livello di tutele, ma un livello di potere e di procacciatori di deleghe e di introiti.

Filca e Fillea devono capire una volta per tutte che l'unità, l'unitarietà, la comunione d'intenti sono gli stessi lavoratori a richiederli!

La FENEALUIL come da sua tradizione sarà sempre disponibile a ricercare una sintesi unitaria che metta al centro della propria azione la contrattazione e il buon lavoro, così come una attenta ed oculata gestione degli Enti Paritetici, ma mai in una condizione di subalternità verso nessuno, né dei Datori né delle altre forze sindacali.

Nel **rapporto con la Confederazione** l'idea del Sindacato a Rete è stata una buona scelta ispirata ad un'organizzazione più di prossimità e la nostra categoria è stata il principale artefice nella realizzazione di questo disegno confederale, garantendo presenza capillare in tutte le sedi e l'espletamento di numerose pratiche di titolarità del Patronato e del Caf.

Ma il modello di Sindacato a Rete non deve riguardare i soli Servizi ma anche la Rete delle categorie che purtroppo non si è mai realizzata né ipotizzata e troppo spesso si registra l'assenza cronica in settori chiave per alcune aree geografiche, che finisce per penalizzare tutti.

Manca un vero rapporto sinergico tra categorie, da mettere finalmente a sistema.

In Abruzzo si è costruito e consolidato un rapporto sincero e aperto con la nostra Confederazione Regionale, basato sulla

massima condivisione degli obiettivi e degli indirizzi politici ed organizzativi.

A fatica e dopo tanti anni, grazie soprattutto all'intervento diretto del nostro Segretario Lombardo, siamo riusciti a creare una collaborazione soddisfacente col Caf in quasi tutte le aree, mentre col Patronato c'è ancora molta strada da fare.

Il nostro apporto leale, costruttivo e propositivo contribuisce a rendere la UIL una forza sempre più autorevole e democratica nel panorama regionale.

La UIL abruzzese ha finalmente compreso che chi dissente discutendo con rispetto democratico, promuovendo percorsi di partecipazione autentica che non si limitino ai riti formali statutari vissuti ormai come una prassi burocratica, non è un nemico da sconfiggere ma ha a cuore più degli altri la propria Organizzazione.

Tutto ciò per permettere all'organizzazione di camminare su gambe solide ed avere la forza di trasformare le nostre idee in atti concreti e penetrare nel tessuto sociale sempre più, migliorandone le condizioni.

Nel lontano 1981 mi venne affidata la guida della Federazione ed eravamo davvero poca cosa.

Di sfide ne abbiamo affrontate tante. E sempre da soli. Fino ad affermarci come una forza politicamente riconosciuta, forte, sana, solida e leale.

La Feneal non ha mai avuto alleati. Perché il compromesso viene sempre trovato sulla pelle degli altri.

E da soli, abbiamo affrontato sfide epiche: ad esempio la costituzione dell'Edilcassa (di cui fui uno dei principali fautori di fronte all'arroganza imperante degli industriali); la battaglia per un unico livello regionale anche nell'Industria che ora vede prendere forma dalla fusione di Pescara e Chieti; l'introduzione della Trasferta Regionale, che ha poi avuto un'estensione sul resto del territorio nazionale; l'azione di razionalizzazione dei costi negli Enti ad iniziare dalle figure direttive, avviata da oltre 12 anni e che ci ha visti soli contro tutti, nell'indifferenza di filca e fillea, nell'obiettivo di liberare maggiori risorse in favore della bilateralità.

Senza paura alcuna, andiamo avanti per la strada che riteniamo più giusta, cercando di essere sempre la scintilla del cambiamento ed il motore degli eventi migliori, agendo sempre da protagonisti e mai da spettatori.

La Feneal non compare per accompagnare gli eventi che accadono, ma per indicare la direzione giusta a tutti, anche con scelte coraggiose.

Nel confermare la mia piena disponibilità nei confronti di tutta la Feneal e la UIL per ciò che riterranno opportuno, dopo oltre 40 anni lascio gli incarichi di Segreteria, con la massima serenità e con la consapevolezza che i futuri dirigenti sapranno non disperdere quanto faticosamente

costruito, incrementando ancora di più i nostri livelli e valorizzando ulteriormente la nostra azione, che vede sempre il lavoratore come elemento centrale della nostra attività.

La **solidità** della Federazione si misura attraverso 4 indicatori:

- Rappresentatività
- Trasparenza amministrativa
- Messa in sicurezza economica
- Coerenza nella propria linea politica

E direi che siamo messi bene!

Gli iscritti sono aumentati, così come la rappresentatività.

I bilanci sono in perfetto ordine contabile e registrano degli avanzi frutto di una gestione oculata.

Disponiamo di risorse sufficienti per implementare l'attività di proselitismo e guardare con ottimismo alle sfide future.

Nell'ottica di patrimonializzazione della Federazione, abbiamo acquistato la sede regionale di Pescara, con la partecipazione che il nostro Segretario Generale ci ha riservato nella realizzazione del progetto.

“Non chiedermi dove andremo a finire perché già ci siamo” citava il nostro corregionale Ennio Flaiano.

La mia lunga militanza mi permetterebbe di narrarvi pagine infinite di vita che vi risparmio. La passione per questa

attività ha assorbito totalmente il trascorrere del tempo e le soddisfazioni hanno superato di gran lunga i momenti bui, grazie all'immane sostegno dei compagni, di tutti coloro che mi hanno accompagnato e sostenuto nel corso degli anni, con una particolare citazione al prezioso e inappuntabile Tesoriere **Antonio Marescalchi** e il fedele Segretario **Luigi Di Donato**.

La strada è già tracciata, non ci saranno strattoni. La crescita dell'organizzazione continuerà, sempre ispirata a principi di lealtà, professionalità, impegno che sono e saranno i valori portanti della FENEAL, la dimora in cui tutti i nostri iscritti troveranno protezione, comprensione e soluzione ai loro problemi.

